



# **RASSEGNA STAMPA**

**3 NOVEMBRE 2014**

*L'addetto stampa*  
*Massimo Bellomo Ugdulena*

L'INIZIATIVA. Medici, attori, cantastorie, illustratori, hanno letto racconti ai bambini in corsia. Altre attività programmate nelle scuole

## Leggere aiuta a crescere e magari... a guarire Al Cervello libri e favole per i piccoli pazienti

In tanti a Villa Sofia e al Cervello si sono alternati nella lettura di racconti e favole, accompagnati da illustrazioni estemporanee, per avvicinare i bambini alla lettura attraverso l'ascolto e far vivere loro un'esperienza magica

Sabrina Raccuglia

Una settimana di iniziative per educare i bambini alla lettura. L'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione e dei Beni Culturali «Libriamoci» è arrivata anche nel capoluogo siciliano coinvolgendo diverse scuole. Sono stati giorni ricchi di attività quelli degli alunni che frequentano la direzione didattica Alcide De Gasperi. I bimbi, in ricordo della maestra recentemente scomparsa Fatima Del Castillo, durante le ore mattutine hanno preso parte a staffette di lettura in cui i piccoli hanno letto ai propri compagni i brani più belli dei libri letti durante l'anno scolastico. Poi si è passati all'Ora dell'Ascolto in cui gli alunni più grandi leggevano dei racconti a quelli delle classi inferiori e delle scuole materne. Nel pomeriggio in-



Da sinistra Maria Ardillo con il figlio Francesco Ilardo, Salvatore Siciliano, Maria Luisa Altomonte, Maria Giovanna Granata, Pietro Amato. (FOTO ALESSANDRO FUCARINI)

vece, le attività si sono trasferite nei reparti pediatrici degli ospedali Villa Sofia e Cervello. Qui, medici, dirigenti della Sanità e dell'Istruzione, attori, narratori, cantastorie e illustratori si sono alternati nella lettura di racconti e favole, accompagnati da illustrazioni estemporanee,

per avvicinare i bambini alla lettura attraverso l'ascolto e far vivere loro un'esperienza magica. Tra i lettori di storie, gli illustratori Monica Saladino e Marcello Cataliotti Natoli, l'autore e fumettista Silvestro Nicolaci, il Dirigente Scolastico della De Gasperi Maria Giovanna Granata,

le dottoresse Maddalena Violante e Caterina Salvo. Le letture sono state accompagnate da brani musicali eseguiti dal dottore Salvatore Siciliano che ha coordinato, insieme alla docente Livia Marinello, l'organizzazione dell'evento. Presente anche il Direttore dell'Ufficio Scolasti-

co Regionale per la Sicilia, Maria Luisa Altomonte, che ha letto ai piccoli degenti alcuni brani tratti dal «Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry. «È stata un'esperienza fantastica, tutto molto emozionante» commenta la preside Maria Giovanna Granata - i bambini hanno lavorato bene ed il risultato ci ha reso molto felici. Ripeteremo sicuramente l'iniziativa anche nei prossimi anni».

Ore di lettura anche nelle sezioni della scuola comunale dell'infanzia «Galileo Galilei», dove le insegnanti, i genitori, psicologi ed educatori, hanno raccontato ai bambini favole, fiabe sviluppando l'ascolto e l'amore per i libri.

«I libri sono il cibo della mente e dell'anima» commenta l'assessore alla scuola, Barbara Evola. Questa iniziativa serve ad avvicinare i bambini ai libri e soprattutto gli adulti ai bambini. Il nostro obiettivo, nei prossimi mesi, è quello di aprire altri spazi dedicati alla lettura ad alta voce in altre scuole del territorio a conferma della bontà dell'iniziativa e sarà un ideale ponte in vista di maggio, il mese dedicato proprio ai libri». (SARA)

ALL'OSPEDALE CERVELLO

## Leggere aiuta a crescere e magari... a guarire: a Palermo libri e favole per i piccoli pazienti

di Sabrina Raccuglia — 03 Novembre 2014

*In tanti a Villa Sofia a al Cervello si sono alternati nella lettura di racconti e favole, accompagnati da illustrazioni estemporanee, per avvicinare i bambini alla lettura attraverso l'ascolto e far vivere loro un'esperienza magica*



**PALERMO.** Una settimana di iniziative per educare i bambini alla lettura. L'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione e dei Beni Culturali «Libriamoci» è arrivata anche nel capoluogo siciliano coinvolgendo diverse scuole. Sono stati giorni ricchi di attività quelli degli alunni che frequentano la direzione didattica Alcide De Gasperi. I bimbi, in ricordo della maestra recentemente scomparsa Fatima Del Castillo, durante le ore mattutine hanno preso parte a staffette di lettura in cui i piccoli hanno letto ai propri compagni i brani più belli dei libri letti durante l'anno scolastico. Poi si è passati all'Ora dell'Ascolto in cui gli alunni più grandi leggevano dei racconti a quelli delle classi inferiori e delle scuole materne.

Nel pomeriggio invece, le attività si sono trasferiti nei reparti pediatrici degli ospedali Villa Sofia e Cervello. Qui, medici, dirigenti della Sanità e dell'Istruzione, attori, narratori, cantastorie e illustratori si sono alternati nella lettura di racconti e favole, accompagnati da illustrazioni estemporanee, per avvicinare i bambini alla lettura attraverso l'ascolto e far vivere loro un'esperienza magica. **Tra i lettori di storie, gli illustratori Monica Saladino e Marcello Cataliotti Natoli, l'autore e fumettista Silvestro Nicolaci, il Dirigente Scolastico della De Gasperi Maria Giovanna Granata, le dottoresse Maddalena Violante e Caterina Salvo.** Le letture sono state accompagnate da brani musicali eseguiti dal dottore Salvatore Siciliano che ha coordinato, insieme alla docente Livia Marinello, l'organizzazione dell'evento. Presente anche il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Maria Luisa Altomonte, che ha letto ai piccoli degenti alcuni brani tratti dal «Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry.

**ALTRE NOTIZIE A PAGINA 14 DEL GIORNALE DI SICILIA IN EDICOLA**

TAG: cervello, lettura, libri, medico

Contribuisci alla notizia:

INVIA  
FOTO O VIDEO

SCRIVI  
ALLA REDAZIONE

## La Sanità in Sicilia

**Il Piano regionale.** Il progetto che deve essere applicato entro il 31 dicembre 2016 non è ancora passato all'esame dell'apposita commissione all'Ars e già esplodono polemiche e critiche

# «Di tagli e accorpamenti previsti a pagare i conti saranno i pazienti»

Costa (Cgil medici): «Per rimodulare ci vuole logica e non solo demagogia»

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Il Piano di rimodulazione della rete ospedaliera non è ancora passato ai "raggi X" della commissione Sanità dell'Ars - l'appuntamento è per mercoledì 5 novembre per l'esame, il cui giudizio finale è obbligatorio ma non vincolante - e già sono esplose le polemiche e soprattutto le critiche.

Se la Regione adopera la mannaia per tagliare i reparti ritenuti "doppi", i medici, cioè coloro i quali dovranno fare i conti con il provvedimento (che, com'è noto, dovrà essere applicato entro il 31 dicembre 2016), hanno già caricato i "pezzi" di artiglieria pesante, non risparmiando

accorpamenti cosa offre la medicina territoriale? Abbiamo pensato di creare alternative ai servizi che saranno tagliati in ospedali e nei policlinici? La risposta è no. Quindi stiamo, come al solito, parlando del nulla. Ci facciamo belli, ma non lo siamo.

Costa non ha peli sulla lingua. Affonda il suo bisturi di critiche senza alcuna anestesia. «Il taglio di 500 tra primari, aiuti e assistenti - aggiunge il segretario della Cgil medici - non è assolutamente proponibile. È una boutade dell'assessorato della Salute. Non ci sono al momento le condizioni per raggiungere questo obiettivo. Manca la cultura. Figuriamoci se all'ospedale "X" o "Y" mandiamo a casa questo o quell'altro primario. Dopo pochi secondi scenderanno in campo i "potentati" che andranno a trattare per salvare questo o quell'altro primario, aiuto o assistente. Quindi non prendiamoci in giro. Questa rimodulazione non porta a nulla».

Critiche che Renato Costa non ha paura e timore di fare. Le "bacchettate" fanno parte del suo Dna. E non le ha mai risparmiate. «È stato mai fatto uno studio epidemiologico nei vari reparti ospedalieri? E mai stato compiuto un report sulla qualità e l'efficienza delle varie unità operative che adesso dovranno essere tagliate o accorpate? In assessorato, prima di fare la nuova rete ospedaliera hanno mai compiuto questo passo?».

Com'è noto, ad essere più penalizzati, stando sempre al Piano predisposto dalla Regione, saranno i policlinici universitari, dove a Palermo, Catania e Messina ci sono tantissimi reparti "doppi" che, stando al documento di rimodulazione, andranno tagliati, cancellati o al massimo accorpati.



«Non so come potranno comportarsi gli altri miei colleghi direttori generali dei policlinici di Catania e Messina - spiega Renato Li Donni, manager dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico di Palermo. Nella mia azienda, faccio un esempio, fino a qualche tempo fa c'erano cinque unità operative di Medicina. Quando due direttori sono andati in pensione, ho deciso di accorpare i reparti che quindi oggi sono soltanto tre. Ma come si fa a tagliare ancora, quando ognuno di questi si occupa di patologie e soprattutto di branche diverse? I tagli vanno fatti, ma in maniera oculata».

Renato Costa, parlando di ospedali riuniti dall'accorpamento fatto alcuni anni fa a Palermo, porta poi l'esempio del "matrimonio" tra l'azienda "Villa Sofia" e l'azienda "Cervello". «Abbiamo distrutto due ospedali che avevano due storie sanitarie ben diverse tra loro - spiega il segretario regionale della Cgil medici - la Regione ha pensato che avrebbe risparmiato e invece ha distrutto la storia di questi due ospedali che avevano nel tempo acquistato delle specificità». Non solo, aggiungiamo, da quando i due ospedali sono accorpati, è calato anche il numero di quanti prima preferivano farsi curare nei due ospedali distinti. Anzi, in atto, il direttore generale Gervasio Venuti, si gioca la sua poltrona perché in tutte le maniere dovrà riuscire a ripianare il buco che si è venuto a creare da quando gli ospedali sono stati riuniti. Si parla di circa 16-18 milioni di euro.

Renato Costa, quindi bocca questa rimodulazione. «Va rivista - spiega - non si taglia o si accorpa a parole o con i numeri di tabelle. Ci vuole anche logica e non solo demagogia».

**● CHIRURGIA GENERALE**  
In Sicilia saranno tagliati 51 reparti. A rischio le unità di tre Policlinici universitari che presentano molti reparti doppie

**● TERAPIA INTENSIVA**  
In Sicilia salteranno 21 reparti. Molte grandi strutture hanno due terapie intensive come il Civico o il Garibaldi

**● MEDICINA GENERALE**  
I reparti da tagliare sono 24. Il record è nei policlinici universitari dove ci sono molte divisioni doppie

**● DIRIGENTI**  
Colpo di mannaia sui dirigenti di secondo livello (primari) e di primo livello (aiuti e assistenti). Almeno 500 teste salteranno, 300 tra i primari, poco più di 200 tra aiuti e assistenti



66

**Abbiamo creato alternative ai servizi? La risposta è no. Quindi, come al solito, parliamo del nulla**

**RENATO COSTA**  
segretario regionale della Cgil Medici

colpi contro quanto deciso dall'assessorato della Salute, alla luce anche degli imputi imposti dal ministero.

Sulla linea del fronte offensivo c'è la Cgil medici, attraverso il suo segretario regionale, Renato Costa, che non risparmia critiche e obiezioni su quanto deciso dalla Giunta di governo.

«Tutti parlano di accorpamenti, di tagli di reparti ospedalieri "doppi", ma nessuno pensa ai malati siciliani, a quanti soffrono, a quanti sono costretti ad estenuanti liste di attesa. Vogliamo fare la rivoluzione ma, alla tirata delle somme, chi pagherà non sarà questo o quell'altro primario, ma il paziente. Prima di procedere agli

## NOVEMBRE "CALDO" Sabato sciopero dei medici

**ROMA.** La prossima settimana, a scendere in piazza saranno anche i medici che parteciperanno, sabato 8 novembre, alla manifestazione nazionale dei lavoratori pubblici di Cgil, Cisl e Uil. Dare «una risposta vera ai 10 mila medici precari, rinnovo del contratto» e «un'appropriata normativa sulla responsabilità professionale per evitare che in tempi di "spending review" si sprechino 10 miliardi per la medicina difensiva sono le principali richieste della categoria al Governo, come chiarisce la Cgil Funzione Pubblica in una nota. Ma a fare da collante al malcontento, anche in questo caso, è una Legge di stabilità in cui «nulla è previsto per i medici e gli operatori precari della sanità, nonostante garantiscano quotidianamente le prestazioni essenziali ai cittadini, a partire dalle urgenze».

## DOMANI LO SCIOPERO

# «Nell'Isola sono 3.500 gli infermieri disoccupati. Molti vanno all'estero»



Previsti disagi domani negli ospedali a causa dello sciopero degli infermieri. In Sicilia, però, non è prevista una adesione massiccia

**PALERMO.** Sarà un novembre caldo, rovente per la Sanità. Domani è previsto lo sciopero nazionale degli infermieri, mentre sabato 8, dovrebbero "incrociare" le braccia anche i medici iscritti ai sindacati confederali.

Se nel resto d'Italia sono previsti probabili disagi in corsia per pazienti e ricoverati, in Sicilia questo pericolo è abbastanza contenuto.

«Non credo che nella nostra regione ci sarà un'ampia partecipazione e non penso che si verificheranno disagi negli ospedali - sottolinea Vincenzo Gargano, presidente provinciale di Ispasvi (Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia) - la nostra categoria se ne guarda bene al momento di fare sciopero ed in un momento di crisi economica una giornata di astensione peserebbe sulle buste paga. Noi in Sicilia abbiamo seri problemi che devono essere affrontati diversamente rispetto ad altre realtà».

Gargano potrebbe snocciolare non una diversa problematica che si limita a sottolineare e a denunciare: «In Sicilia ci sono in atto 3.500 infermieri disoccupati, di cui almeno un migliaio soltanto nel Palermitano. Questi colleghi potreb-

bero essere impiegati per assolvere i servizi anche nei 118 dove invece figura infermieri che hanno pure il doppio lavoro. Ed ancora, noi formiamo e poi fuggono via. Proprio nelle scorse settimane 70 infermieri palermitani sono "emigrati" in Inghilterra pur di lavorare».

Per quanto riguarda l'astensione a livello nazionale Andrea Bottega, segretario del Nursind, il sindacato che riunisce circa 22.000 dei 220.000 infermieri italiani, spiega che sono «a rischio le attività ambulatoriali e gli interventi chirurgici programmati ma saranno garantiti gli interventi d'urgenza. Fine del blocco del turn over e la sostituzione di coloro che vanno in pensione, soprattutto nelle Regioni in Piano di rientro, una delle principali richieste, spiega Bottega».

Altro motivo di malcontento, è il mancato rinnovo del contratto di categoria, scaduto 5 anni fa. «Prelevi, radiografie, esami diagnostici e interventi chirurgici programmati e non urgenti rischiano di slittare lunedì», aggiunge ancora Andrea Bottega. Ma non in Sicilia, dove forse la poca adesione, non mostrerà i disagi.

A. F.

## La Sanità

# Ospedali, il piano dei tagli addio a trecento primari ecco i reparti da chiudere

La scure cadrà soprattutto su Chirurgia, Cardiologia e Ortopedia. Duecento posti letto per pazienti acuti diverranno di lungodegenza

ANTONIO FRASCHILLA

È IN arrivo una bufera nella costosa Sanità di Sicilia. Un vento fortissimo che spazzerà via quasi 500 poltrone di primari e assistenti medici in tutti gli ospedali, pubblici e privati convenzionati. I numeri di questa rivoluzione viaggiano in una fitta rete di tabelle appena consegnate dal governo Crocetta alla commissione Sanità dell'Assemblea regionale. Tabelle allegate a un decreto dal titolo "Piano di riqualificazione e riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana". Una rimodulazione di tutti i reparti e i posti letto in base ai parametri ministeriali ai quali la Regione dovrà ad-

guarsi entro il 31 dicembre 2016.

Tre le novità principali, oltre alla riduzione dei reparti, la nascita degli ospedali riuniti e la riconversione di circa duecento posti letto per acuti in posti per lungodegenti. La

**L'assessorato non ha ancora stabilito dove saranno cancellate le strutture eccedenti**

parte più forte del nuovo piano, e che porterà a una corsa spending review, riguarda il taglio dei reparti. Secondo i dati dell'assessorato alla Salu-

te, in base ai parametri ministeriali entro il 2016 in Sicilia non ci potranno essere più di 918 unità operative complesse, cioè primariati. Attualmente sono 1.162: ne dovranno saltare quindi 244. E considerando che ogni unità ha un primario e un assistente, si parla di quasi 500 poltrone che dovranno essere eliminate.

Questo però prendendo a riferimento solo il parametro massimo consentito dal ministero. Se venisse applicato il criterio del numero minimo dei reparti, allora quelli in progetto di saltare sarebbero ben 700. «Ancora non abbiamo deciso nel dettaglio dove saranno cancellati i reparti in più, ma disciplina per disciplina

sappiamo dove intervenire», dicono dall'assessorato.

Ed ecco l'elenco delle discipline che vedranno ridurre il maggior numero di reparti negli ospedali siciliani. Dovranno saltare 33 reparti di Cardiologia, 51 di Chirurgia genera-

**Ciascuna delle realtà più piccole verrà accoppiata a un'altra di un paese vicino**

le, 8 di Chirurgia vascolare, 5 di Ematologia, 24 di Medicina generale, 15 di Nefrologia, 15 di Oculistica, 30 di Ortopedia e Traumatologia, 27 di Ostetri-



cia e Ginecologia, 13 di Pediatria, 8 di Psichiatria, 15 di Urologia, 21 di Terapia intensiva, 8 di Pneumologia, 20 di Oncologia, 7 di Terapia intensiva. Una seconda parte della ri-

modulazione riguarda invece i posti letto. Scongiurato il taglio di quasi 400 posti letto per acuti che era previsto in una prima bozza varata la scorsa estate. La gran parte dei posti



letto sarà riconvertita da acuti a lungodegenti. Nel dettaglio, all'Asp di Agrigento è prevista la riconversione, cioè il taglio, di 42 posti letto per acuti, all'Asp di Caltanissetta ne cadranno 24, all'Asp di Catania salteranno 57 posti letto per acuti e saranno riconvertiti in lungodegenza. E, ancora, all'Asp di Enna via 26 posti letto per acuti, all'Asp di Messina 69, all'Asp di Palermo non ci sarà alcun taglio, all'Asp di Ragusa 14 i posti per acuti da riconvertire, all'Asp di Trapani 26.

Sul fronte delle aziende ospedaliere, 15 posti per acuti salteranno al Cannizzaro e 27 al Garibaldi di Catania, 80 al Papardo di Messina, 9 al Civico di Palermo (che però alla fine della rimodulazione potrà attivare 29 posti letto in più per

Il documento presentato dalla giunta Crocetta alla commissione dell'Ars che dovrà esaminarlo

lungodegenza e riabilitazione). Sempre riguardo ai posti per acuti, 20 in meno dovrà averne il San Raffaele di Cefalù e 19 il Buccheri La Ferla di Palermo.

A fronte di questi tagli, negli ospedali palermitani potranno incrementare i posti per acuti Villa Sofia e Cervello (71), il Policlinico (33) e il Rizzoli di Bagheria (18).

Nascono infine gli ospedali riuniti di Canicattì-Licata, Sciacca-Ribera, Caltanissetta-San Cataldo-Mussomeli, Gela-Niscemi-Mazzerano, Acireale-Giarre, Biancavilla-Bronte-Paternò, Caltagirone-Militello, Enna-Piazza Armerina, Nicosia-Leonforte, Partinico-Corleone, Termini-Petralia, Ingrassia-Villa delle Ginestre, Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. Anche questa riorganizzazione dovrebbe portare a un taglio di poltrone. Almeno si spera. Il governatore prova a rassicurare: «Grazie alla nascita degli ospedali riuniti evitiamo il taglio di servizi sanitari nei piccoli centri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### NOVITÀ IN CORSIA

Panoramica del reparto di un ospedale siciliano  
Il piano messo a punto dalla Regione  
prevede una rimodulazione dei posti letto

## La sanità

# Nuova rete ospedaliera no di cliniche e sindacati scontro sui posti letto

Bocciata la rimodulazione che prevede l'eliminazione di 244 reparti  
La Cgil: "Un regalo ai privati". L'Aiop: "Macché, siamo stati penalizzati"

ANTONIO FRASCHILLA

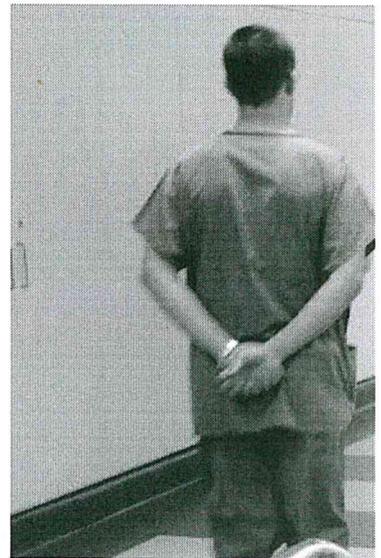
SINDACATI dei camici bianchi e cliniche private bocciano il piano di rimodulazione della rete ospedaliera appena approvato dal governo Crocetta. Un piano che prevede il taglio di 244 reparti ospedalieri e la conseguente eliminazione di 500 poltrone tra primari e dirigenti, ma soprattutto la riconversione dei costosi e remunerativi posti per acuti in lungodegenza e riabilitazione. Dando il via a una battaglia tra privato e pubblico, visto che il piano prevede 490 tagli di posti per acuti in diverse aziende. I sindacati definiscono il piano «un regalo alle cliniche private», che dovranno comunque tagliare «solo» 133 posti letto per acuti. Per tutta risposta l'Aiop Sicilia, la potente organizzazione degli imprenditori della sanità, annuncia opposizione a un piano che «con stupore e perplessità è stato approvato senza alcun confronto». Il governatore cerca di gettare acqua sul fuoco: «Si tratta di una rivoluzione nella sanità che non ridurrà servizi e posti di lavoro», dice Rosario Crocetta. Mentre il presidente



**ASSESSORE**  
Lucia Borsellino, assessore regionale alla Sanità. È lei ad avere firmato il piano per la rimodulazione della rete ospedaliera

della commissione Sanità, Giuseppe Digiaco, avverte i privati: «Anche loro devono fare dei sacrifici, adesso con questo piano si dovrà capire bene che tipo di sanità compriamo dagli imprenditori e se davvero questa è d'eccezione».

La battaglia sulla sanità di Sicilia, che da sola muove oltre 8 miliardi di euro, è solo all'inizio. Il piano approvato dal governo Crocetta, e inviato all'Ars per il via libera definitivo, prevede la riduzione di 244 reparti: la scure cadrà soprattutto sui settori Cardiologia (33 reparti da cancellare), Chirurgia generale (51), Medicina generale (24), Ortopedia e Traumatologia (30) e Oncologia (20). Ma è sui posti letto,



e in particolare su quelli per acuti che hanno rimborsi maggiori da parte del sistema sanitario, che si annuncia un braccio di ferro tra ospedali, aziende e cliniche private. In quest'ultimo comparto si stima nel piano un taglio di 133 posti per acuti: questo significa che difficilmente le case di cura potranno raggiungere il tetto del budget previsto, attualmente intorno ai 450 milioni di euro, perché perderebbero molte prestazioni riducendo i posti letto per acuti.

Per quanto riguarda gli ospedali pubblici, c'è chi dal piano ne esce sconfitto e chi invece potrà aumentare la sua disponibilità di ricoveri. A Catania, l'Asp potrà incrementare i posti

## Troppe unità doppione nei policlinici ecco dove i primari rischiano la poltrona

La struttura dell'Università di Catania è la più esposta ai tagli dell'assessorato

Accorpamenti in vista per il Civico e l'azienda Villa Sofia-Cervello

### IL RETROSCENA GIUSIPICA

LE PRIME a saltare saranno le poltrone dei primari sulla via del pensionamento, quasi 150 in tutta l'Isola. Ma a rischio ci sono anche i reparti che fanno poco e male e le divisioni doppione che ingolfano i policlinici universitari e gli ospedali riuniti dalla fusione delle strutture di provincia. Eccoli, in pillole, i criteri su cui l'assessorato alla Salute lavorerà per disegnare la mappa della sanità in Sicilia. Una mini-rivoluzione che parte dal taglio di 244 reparti imposto dal ministero.

Incassato il sì della giunta al piano che rimodula i posti letto, a piazza Ottavio Ziino è corsa contro il tempo per presentare entro il 31 dicembre un cronoprogramma di chiusure. Il taglio prevede almeno tre step e la partita sarà chiusa entro il 2016. Bocche cucite in assessorato sul piano "taglia-teste" che cancellerà quasi 500 tra primari e assistenti medici. «I criteri sono molteplici. Si agirà sulle duplicazioni e sui reparti con bassi indici di produttività o alti indici di mortalità. Alcuni chiuderanno, altri saranno accorpati a patto che non superino un certo numero di posti letto.



**OSPEDALE**  
Il policlinico Vittorio Emanuele di Catania. Ha il maggior numero di reparti doppione e con il nuovo piano rischia pesanti tagli

to. Inoltre bisognerà considerare la distribuzione geografica: se un reparto poco efficiente è l'unico che insiste in un determinato territorio, non salterà ma sarà messo in sicurezza», spiega Rosalia Murè, dirigente dell'assessorato e regista del piano.

Una cosa è certa: in Sicilia dovranno saltare almeno 51 Chirurgie generali. In pole-position, stando ai criteri annunciati, c'è per esempio il Policlinico di Catania, che ha il record di doppioni. Colpa da un lato della fusione, nel 2009, con l'ospedale Ferrarotto, dall'altro del proliferare delle cattedre universitarie in discipline affini. Non è difficile immaginare che proprio il Policlinico etneo, con cinque Chirurgie generali e ognuna specializzata in una minibranca, debba sacrificare qualcuna. Lo stesso il Policlinico di Palermo e quello di Messina.

Anche le divisioni di Villa Sofia e del Cervello che al momento hanno due primari potrebbero essere accorpate. Lo stesso vale per l'ospedale Papardo Piemonte a Messina, frutto della fusione di due strutture che hanno mantenuto due primari. I tagli maggiori arriveranno in provincia: potrebbero avere un solo primario, per esempio, gli ospedali riuniti di Sciacca e Ribera o ancora Caltanissetta, San Cataldo e Mussomeli, oppure Gela, Niscemi e Mazzarino. Lo stesso agli ospedali riuniti "Biancavilla-Bronte-Paternò". E accorpate potrebbero essere le divisioni di Caltagirone e Sant'Agata di Militello, Enna e Piazza Armerina, Nicosia e Leonforte, le due chirurgie generali di Taormina.

Ma la lista è ancora lunga.

Altra disciplina colpita è la Medicina generale: ne salteranno 24. Al Policlinico di Palermo ce ne sono ben quattro, tre a Catania e due a Messina. Ma anche ospedali come il Civico e Villa Sofia-Cervello a Palermo o il Garibaldi di Catania hanno due Medicine ciascuno. In provincia potrebbero scattare accorpamenti tra le strutture riunite di Canicattì e Licata, Sciacca e Ribera, Acireale e Giarre, Caltagirone e Sant'Agata di Militello, Enna e Piazza Armerina, Marsala e Salemi.

Anche sul fronte dell'Ortopedia cadrà la scure: ne scompariranno trenta. Potrebbero diventare un solo reparto le due divisioni del Policlinico di Catania o quelle degli ospedali riuniti "Caltanissetta-San Cataldo-Mussomeli" e Castelvetra-

no-Mazara. A rischio è anche il San Raffaele Giglio di Cefalù, che ha due unità complesse (Traumatologia e Ortopedia). Da cancellare anche 21 Terapie intensive. Oggi molte grandi strutture ne hanno almeno due. Accade per esempio al Policlinico etneo, al Civico di Palermo, al Garibaldi di Catania e all'ospedale Papardo-Piemonte a Messina.

La mannaia colpirà inoltre 8 Chirurgie vascolari, 5 Ematologie, 15 Nefrologie e altrettanti reparti di Oculistica, 27 Ostetricie e Ginecologie, 13 Pediatrie, 8 Psichiatrie, 15 Urologie, 8 Pneumologie, 20 Oncologie e 7 Terapie intensive neonatali. Poltrone perse che corrispondono ad altrettante leve del potere bruciate. Di certo, mettere d'accordo tutti non sarà facile.

### I PUNTI

**CHIRURGIA GENERALE**  
In Sicilia salteranno 51 reparti. A rischio le unità dei tre Policlinici universitari che presentano molti reparti doppione

**TERAPIA INTENSIVA**  
I reparti da tagliare in Sicilia sono 21. Molte grandi strutture hanno due Terapie intensive come il Civico o il Garibaldi

**MEDICINA GENERALE**  
Salteranno 24 reparti di Medicina generale. Il record è nei policlinici universitari dove ci sono molte divisioni doppione

PER SAPERNE DI PIÙ  
 pti.regione.sicilia.it  
 www.comune.palermo.it



MA IL COMUNE DEVE APPROVARE IL PROGETTO DEFINITIVO

## Piano per le farmacie a Palermo 29 in più una pure a Bellolampo

CLAUDIA BRUNETTO

PALERMO avrà 29 nuove farmacie, distribuite in tutti i quartieri. In via Parlatore, via Villagrazia, via Messina Marine, corso dei Mille, via Brancaccio, via Ugo La Malfa. Una è prevista anche nello stradone di Bellolampo, ma potrebbe saltare nelle successive modifiche. Il piano delle nuove farmacie cittadine, però, deve essere approvato dal Consiglio comunale. Ed è una corsa contro il tempo. L'amministrazione, infatti, ha solo due mesi per dare una risposta alla città e ai vincitori di concorso che dovranno scegliere una sede fra le 225 in palio in Sicilia. Palermo con le sue 29 non può mancare all'appello.

Ecco perché, la conferenza dei capigruppo di ieri, ha cercato di sbloccare l'annosa questione che va avanti dal 2012. «Ci auguriamo soltanto» dice Mario Bilardo, segretario del consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti — che la soluzione arrivi al più presto». L'idea è quella di predisporre un emendamento tecnico al piano delle farmacie proposto dal-

l'allora commissario straordinario Luisa Latella, l'unico arrivato in Consiglio, in modo da introdurre in sede consiliare le scelte fatte successivamente dal sindaco e sottoporle così al Consiglio. Queste ultime, infatti, hanno avuto parere favorevole del consiglio dell'ordine di farmacisti per 21 nuove localizzazioni su 29, a differenza di quello della Latella che aveva avuto dai farmacisti l'ok per 8 nuove sedi su 29. «Aspettiamo l'emendamento tecnico — dice Giulio Tantillo, capogruppo di Forza Italia — e il parere definitivo dei farmacisti. Solo allora saremo pronti a dare l'ok». Per Nadia Spallitta, consigliere del Movimento 139, si tratta di un passo avanti. «Se si dovesse procedere in questo modo — dice la Spallitta — credo che finalmente si potrà trovare una soluzione all'annosa questione». Ma la partita è ancora aperta. Ci sono tanti interessi in piedi. «I giochi non sono chiusi — dice Filippo Occhipinti, capogruppo di Idv — Qualunque piano sarà approvato dov'è ancora aperta la porta a nuovi ricorsi».

La replica di Crocetta  
 "È una rivoluzione, i posti di lavoro e i servizi per i cittadini non diminuiranno"

per acuti di 81 unità, mentre il Cannizzaro ne dovrà eliminare 15 e il Garibaldi 27. A Palermo, l'Asp potrà incrementare l'offerta di 72 posti letto, Villa Sofia-Cervello di 70, mentre il Civico ne dovrà tagliare 9, il San Raffaele di Cefalù 20 e il Buccheri la Ferla 19. La situazione peggiore è a Messina: qui l'Asp dovrà ridurre 87 po-

sti letto per acuti e il Piemonte-Papardo 80.

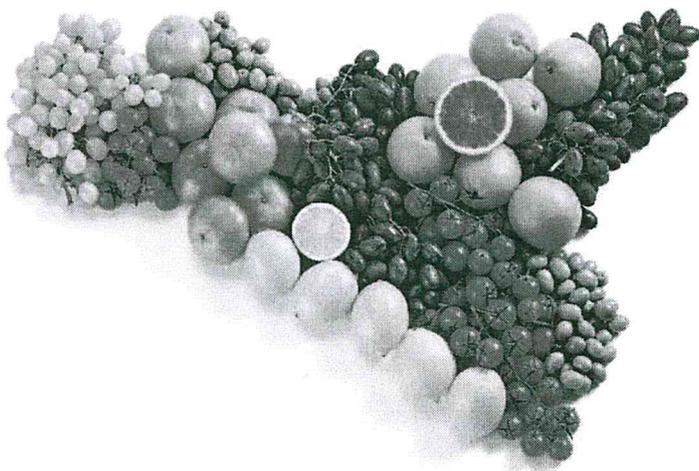
I sindacati sono sul piede di guerra: «Questo piano non è stato condiviso con le parti sociali — dice il segretario della Cgil medici, Renato Costa — e non è frutto di una serie di analisi delle esigenze sanitarie del territorio e delle eccellenze mediche. Anzi pare invece il frutto di isolati compromessi politici, con molti favori fatti ai privati: ricordo che in una prima versione era previsto il taglio di 400 posti letto per acuti nelle cliniche, adesso ridotti a 133». Duro anche il commento di Angelo Colodoro, del sindacato Cimo: «Questo piano è da rivedere perché non è stata fatta alcuna verifica epidemiologica sui territori, non si può affrontare una rimodula-

zione di tutta la rete in base ai freddi numeri e a esigenze che non sembrano sanitarie».

Le cliniche private annunciano ricorsi e impugnative per fermare questo piano: «L'attuale rete per acuti è in linea con il parametro nazionale — dice la presidente dell'Aiop Sicilia, Barbara Cittadini — e con l'assessore Lucia Borsellino avevamo comunque avviato un dialogo. Adesso apprendo con stupore di un'ulteriore bozza di rimodulazione della rete già apprezzata dal governo della quale l'Aiop, nonostante le case di cura siano parte integrante della rete, non conosce il contenuto. Diceremo penalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scopri l'offerta del Credito Siciliano  
 destinata al settore agricolo

NATURA  
 SICILIANA

Creval Natura Viva

IL NOSTRO  
 SOSTEGNO  
 ALL'AGRICOLTURA

Il Credito Siciliano dedica al settore agricolo una linea di prodotti e servizi: un aiuto concreto per le esigenze della tua azienda. Chiedi in filiale ai nostri Consulenti la soluzione migliore per la tua attività.

Credito  
 Siciliano



Gruppo bancario Credito Valtellinese

www.creval.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni relative ai prodotti e servizi pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato occorre far riferimento ai fogli Informativi di "FATTORE CREVAL" e "FINANZIAMENTI CREVAL NATURA VIVA" e alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili presso le dipendenze e sul sito Internet www.creval.it nella sezione "Trasparenza". La concessione dei finanziamenti è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.

L'ASSESSORE RISPONDE ALLE CRITICHE: TUTTI SANNO CHE QUEI TAGLI SONO INEVITABILI

## Borsellino: "Piano concordato con il sindacato"

GIUSI SPICA

«SULLA rete ospedaliera non si fanno sconti a nessuno. Sindacati e privati sono stati sentiti più di una volta. Ma sui parametri imposti dal ministero non si contratta». Lucia Borsellino, assessore in pectore alla Sanità, risponde a muso duro ai sindacalisti e all'associazione delle cliniche private (Aiop) che hanno bocciato il piano che cancella 244 reparti in Sicilia (con la conseguente eliminazione di 500 tra primari e assistenti medici) ma soprattutto riconverte i costosi e remunerativi posti per acuti in lungodegenza e riabilitazione. Dando il via a una battaglia tra pubblico e privato.

«Finora — dice la Borsellino — ho taciuto per rispetto del lavoro che stiamo facendo con il ministero alla Salute per definire il cronoprogramma. Ma non posso accettare dichiarazioni che non corrispondono al vero. Il piano è stato presentato in tutte le province alla presenza dei sindacati di categoria, come dimostrano i verbali con le loro firme in calce. E anche l'Aiop sa benissimo che il taglio di 133 posti nelle cliniche non è evitabile. Bisogna adeguarsi agli standard nazionali».

Gli ultimi incontri con le associazioni sindacali si sono tenuti ad agosto. Successivamente è stato varato il regolamento Balduzzi che disciplina le mo-

dalità di attuazione della legge sulla rete sanitaria nazionale. Un piano che in Sicilia porterà, a regime, un risparmio di ben 15 milioni di euro all'anno solo sul fronte dei primariati cancel-

“Sulla rimodulazione della rete ospedaliera non ci sono sconti, sono i parametri del ministero”

lati. Ed a tagliare ci sono pure oltre 500 poltrone di sottogoverno, quelle dei direttori di unità operative semplici.

A fronte dei risparmi, la rete prevede anche dei costi. Second-

do le stime dell'assessorato, serviranno almeno un miliardo di euro per attivare circa mille e cinquecento posti di lungodegenza e riabilitazione e mettere in sicurezza i reparti per acuti previsti nella nuova rete. Un'operazione che potrà essere finanziata in parte anche con le economie fatte nel settore sanitario, che per la prima volta nel 2013 ha chiuso il bilancio in attivo. Buone notizie anche per i medici: non appena il piano sarà approvato (ormai manca solo il passaggio in commissione Sanità all'Ars) ripartiranno i concorsi per migliaia di camici bianchi in stand-by da oltre due anni.

Home > [Politica](#) > Ecco la rete ospedaliera Nuovi concorsi nella Sanità

Cosa leggono i tuoi amici?

[Abilita la lettura sociale](#)

IL DOCUMENTO

## Ecco la rete ospedaliera Nuovi concorsi nella Sanità

 Venerdì 31 Ottobre 2014 - 14:31 di **Accursio Sabella**  
 Articolo letto 14.914 volte



Entro il 2016 gli ospedali siciliani dovranno cambiare volto: scendono i "primariati", salgono i posti letto per i lungodegenti. Molte strutture dovranno accorparsi. Entro la prossima settimana il sì della commissione Salute all'Ars. Poi le aziende potranno mettere a bando i nuovi posti di lavoro.

Dott. Giuseppe Scaglione

Ginecologo - Ostetrico - Omeopata Palermo Via Maggiore Toselli 26

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

344

Condividi

8

Tweet

4

+1

19

VOTA

3/5

8 voti

26 COMMENTI



STAMPA



**PALERMO - Il Piano per la rete ospedaliera c'è. Un documento complesso e frutto di un lungo lavoro, di qualche "marcia indietro", di tanti colloqui con lo Stato centrale e di una recentissima delibera di giunta.** Adesso le aziende sanitarie avranno tempo fino al 31 dicembre del 2016 per adeguarsi ai nuovi parametri forniti dal Ministero della Salute. Una cosa è certa, la "nuova" sanità siciliana sarà contraddistinta da tre elementi: scendono le unità complesse (cioè i primariati), vengono accorpate gli ospedali e molti posti letto dedicati agli "acuti" (quelli più remunerativi, per i privati) verranno rimodulati in posti letto per "lungodegenti". Insomma, gli ospedali siciliani cambieranno radicalmente volto. Le aziende infatti rivedranno le piante organiche. Un fatto che si tradurrà in una novità importante: entro la fine dell'anno saranno banditi i nuovi concorsi nella Sanità siciliana.

**I posti letto.**

I posti letto "attivi" saliranno di circa 1.400 unità (dai quasi 17 mila attivi oggi ai 18.371 frutto della rimodulazione). L'Asp di Palermo godrà della crescita maggiore in termini di numeri (più 386 posti letto), seguita dall'azienda sanitaria di Trapani (260 in più), da quella di Catania (190), di Agrigento (161) e via via le altre. Nelle aziende del capoluogo, ecco 68 posti letto in più a Villa Sofia-Cervello e 58 posti letto in più al policlinico Giaccone. Scendono i posti letto al San Raffaele Giglio di Cefalù (-24) e al Buccheri La Ferla (-15). Tutti nel pubblico, invece i 260 posti in più all'Asp trapanese, mentre a Catania 10 posti letto in meno al Garibaldi e 25 in più al Policlinico etneo. Unica Asp con un segno "meno" è quella di Messina: lì i posti letto scenderanno di 41 unità. Ben 51 posti letto salteranno al "Papardo Piemonte", mentre il Policlinico messinese ne "guadagnerà" 39. Crescono i posti all'Ismett (15 in più).

### Acuti e lungodegenti

Resta intatto il numero dei posti letto dei privati, ma scendono di 133 unità quelli destinati alle "acuzie", che vengono riconvertiti in posti letto per lungodegenti. Crescono i posti per acuti al Cannizzaro di Catania (più 15), al policlinico etneo (+ 19), all'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo (+ 71) e al policlinico del capoluogo (+ 33) oltre che all'Ismett (+15). Tagliati invece i posti per acuti al Garibaldi di Catania (- 27), al Papardo Piemonte di Messina (- 80), al San Raffaele Giglio di Cefalù (-20) e al Buccheri La Ferla di Palermo (-19). Ma anche in molte Asp si assisterà alla conversione dei posti per "acuti" in quelli per lungodegenti. All'Asp di Agrigento sono 42 i posti letto da riconvertire, 24 a Caltanissetta, 57 a Catania, 26 a Enna, 69 a Messina, 14 a Ragusa. Nessuna rimodulazione invece a Palermo e Siracusa.

### L'accorpamento degli ospedali

La nuova organizzazione della rete ospedaliera, come detto, dispone anche l'accorpamento dei presidi in molti casi nella nuova forma degli "Ospedali riuniti". In provincia di Agrigento, ad esempio, verranno riuniti in un'unica struttura organizzativa gli ospedali di Sciacca e Ribera, e quelli di Canicattì e Licata. Nella provincia nissena, i vecchi 6 ospedali verranno accorpati in due sole strutture: quelle di "Caltanissetta-San Cataldo e Mussomeli", e "Mazzerino, Niscemi e Gela". I 7 presidi ospedalieri della provincia di Catania verranno accorpati in tre Ospedali riuniti: "Acireale-Giarre", "Biancavilla-Paternò-Bronte", "Militello-Caltagirone". I quattro ospedali della provincia di Enna verranno trasformati in due Ospedali riuniti: "Nicosia-Leonforte" e "Enna-Piazza Armerina". In provincia di Messina, invece, resteranno "indipendenti" i presidi di Patti e Taormina, mentre verranno accorpati gli altri cinque in due distinti Ospedali riuniti: "Milazzo-Barcellona-Lipari" e "Sant'Agata-Mistretta".

In Provincia di Palermo restano come presidi ospedalieri indipendenti l'ospedale Civico, Villa Sofia-Cervello e il Policlinico. Mentre gli altri quattro ospedali verranno accorpati negli Ospedali riuniti "Partinico-Corleone" e "Petralia-Termini Imerese". In provincia di Ragusa dei cinque presidi ospedalieri ne resterà uno: quello della città di capoluogo. Gli altri quattro, invece, verranno accorpati in due distinti ospedali riuniti: il "Vittoria-Comiso" e lo "Sciacca-Modica". A Siracusa, dei cinque differenti ospedali ne resteranno autonomi solo tre: quello di Lentini, quello di Augusta e quello di Siracusa. Gli altri due (Noto e Avola) verranno accorpati in un unico ospedale riunito. In provincia di Trapani si passerà, invece, da sette diversi presidi ospedalieri a tre ospedali riuniti: l'accorpamento riguarderà i poli di Trapani, Alcamo e Pantelleria, quelli di Marsala e Salemi e quelli di Mazara del Vallo e Castelvetro.

### Saltano 500 unità complesse (e altrettanti primari)

Ma oltre alle strutture ospedaliere, gli accorpamenti riguarderanno anche le unità complesse delle aziende. Dovranno scendere vertiginosamente, entro fine 2016, infatti, i posti di primario e di assistente. La Sicilia, insomma, dovrà adeguarsi al regolamento fissato dal ministero. Così, rispetto alla situazione attuale, dovranno "ciudere" almeno 33 unità complesse di Cardiologia, 51 di chirurgia generale, 24 di Medicina generale, 27 di Ortopedia e traumatologia, 21 di Terapia intensiva, 15 di Nefrologia, 20 di oncologia 27 di Ostetricia e ginecologia. Potranno teoricamente crescere invece le Unità complesse di Allergologia, Recupero e riabilitazione funzionale (fino a 26) e Radiologia (fino a 29). Complessivamente, però, queste strutture dovranno ridursi di circa 500 postazioni.

### I concorsi entro la fine dell'anno

Il Piano, deliberato dalla giunta è già in commissione Salute all'Ars. Adesso si attende il parere obbligatorio dei deputati: "Eravamo partiti - spiega il presidente della commissione Pippo Digiaco - da una condizione difficile e credo che alla fine sia stato fatto un buon lavoro. Entro la settimana prossima la commissione esiterà il suo parere". Da lì, la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. A quel punto le aziende potranno (dovranno) rivedere la propria pianta organica. E a quel punto, probabilmente entro la fine dell'anno, bandire i nuovi concorsi nella Sanità siciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tag**  
ospedali, piano, posti letto, rete ospedaliera, sicilia, tagli

### VIDEO POLITICA



Ars, la votazione finale



'Grillo è da tso'



'Sarà una giunta di alto profilo'



'Restano Vancheri e Borsellino, Scilabra fuori'



'La giunta? Ci vorrà qualche giorno, domani vedo Delrio'



'Gli assessori del Pd? Rappresentino tutto il partito'

» ARCHIVIO

### ULTIMI COMMENTI

03 Nov 11:34

**Nadar** su *Faraone sottosegretario alla scuola*

03 Nov 11:30

**videomak** su *Incendio doloso al Palasport Orlando: "Atto di mafiosità"*

03 Nov 11:28

**paolo** su *Crocetta ter, ultimo round per le deleghe Salta il vertice di maggioranza*

03 Nov 11:24

**arancinachiaperi** su *Cari vigili, quanto è difficile lavorare a Palermo*

03 Nov 11:15

**carlo** su *Provincia di Trapani, Falcone: "Si revochi la nomina di Ingroia"*

I Più Letti

I Più Commentati

Oggi

Settimana

Mese

Palermo sparisce da Facebook Sul social diventa 'Unione sportiva' (5.515)



**GAZZETTA UFFICIALE REGIONE.** Si cercano pediatri e anestesisti, ginecologi e fisioterapisti, ma anche tecnici, ingegneri ed informatici. Si al nuovo piano dei posti letto

Al Garibaldi di Catania si selezionano dirigenti in chirurgia pediatrica. Al Papardo di Messina da assegnare un incarico quinquennale per la guida di ostetricia e ginecologia.

**Stefania Giuffrè**  
PALERMO

●●● Pediatri, farmacisti, anestesisti, ginecologi, fisioterapisti ma anche tecnici di laboratorio, esperti informatici, ingegneri: via libera a una serie di concorsi nella sanità siciliana, tutti pubblicati ieri nella serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Intanto, la Commissione Sanità all'Ars approva il nuovo piano della rete ospedaliera.

All'ospedale Garibaldi di Catania si selezionano medici da inserire nella graduatoria per assunzioni a tempo determinato di dirigenti in chirurgia pediatrica. Al Papardo di Messina invece deve essere assegnato un incarico quinquennale per la guida del reparto di ostetricia e ginecologia. In entrambi i casi le selezioni sono per titoli e colloquio. Tre le graduatorie per incarichi a tempo determinato che si devono formare al Policlinico Giaccone di Palermo: si tratta degli elenchi per fisioterapista, tecnico di laboratorio biomedico e tecnico di radiologia a cui attingere in caso di supplenze, assegnazioni temporanee o sostituzioni. Diverse le selezioni per soli titoli avviate dall'Asp



## CONCORSI NELLA SANITÀ

L'ospedale Papardo di Messina: qui si cerca un medico per guidare il reparto di Ostetricia

di Caltanissetta per la formazione delle graduatorie a cui fare riferimento per incarichi a tempo determinato e supplenze. In particolare si cercano dirigenti medici in anestesia e

rianimazione, medicina e chirurgia d'urgenza, radiologia, pediatria, medicina interna, chirurgia generale e neurochirurgia. Nell'azienda nissena le selezioni riguardano inoltre in-

gegneri da assegnare ai servizi tecnici e al servizio di prevenzione salute negli ambienti di lavoro. Infine, sempre all'Asp di Caltanissetta, si cercano tecnici di laboratorio e della pre-

venzione, dietisti e dirigenti delle professioni infermieristiche e ostetriche. Selezione per titoli anche all'Asp di Trapani, dove si cercano varie figure professionali: operatori tec-

nici specializzati, periti informatici, tecnici di neurofisiopatologia.

Intanto, in Commissione sanità all'Ars è arrivato il nuovo piano sanitario, approvato nel corso dell'ultima giunta. Nascono gli ospedali riuniti, 19 in tutto in cui saranno accorpate molte delle strutture esistenti: Sciacca-Ribera, Canicatti-Licata, Caltanissetta-San Cataldo-Mussomeli, Gela-Mazzerano-Niscemi, Acireale-Giarre, Biancavilla-Bronte-Paternò, Militello-Caltagirone Nicosia-Leonforte, Enna-Piazza Armerina, Milazzo-Barcellona-Lipari, Sant'Agata-Mistretta, Partinico-Corleone, Petralia-Termini Imerese, Vittoria-Comiso, Sciacca-Modica, Noto-Avola, Trapani-Alcamo-Pantelleria, Marsala-Salemi, Mazara-Castelvetrano.

Cresce il numero dei posti letto che da circa 17 mila passeranno ad oltre 18.300. Il piano prevede anche la riconversione di molti posti letto per acuti in lungodegenza, circa 500 unità. Il numero dei posti nel privato resta intatto, poco più di un centinaio quelli trasformati da acuti in lungodegenza. Il piano inoltre prevede la soppressione di molte unità operative complesse, circa 250: ciò comporterà il taglio di 500 posti di primari e assistenti. Le aziende sanitarie hanno tempo fino al 31 dicembre 2016 per adeguarsi. La riorganizzazione significa anche la revisione delle piante organiche, con la possibilità di bandire nuovi concorsi. (r.ste)

# LA SICILIA Palermo

Il titolo - degli articoli e di quanto altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qu...

...competente e quello di Catania  
e provincia

lunedì 3 novembre 2014



IL PROF. GIOVANNI, DIRETTORE UNITÀ OPERATIVA DI CARDIOCHIRURGIA DEL POLICLINICO

## SANITA'. Il direttore della Cardiocirurgia del Policlinico si trasferisce temporaneamente a Roma Ruvolo in "prestito" a Tor Vergata

ANTONIO FIASCONARO

Come accade nello sport, anche in sanità possiamo parlare di una sorta di "campagna acquisti" o di "trasferimento in prestito". I rumors in queste ultime ore dicono che l'attuale direttore dell'unità operativa di Cardiocirurgia dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico "Paolo Giaccone", prof. Giovanni Ruvolo, dai prossimi giorni potrebbe approdare presso il Centro cardiocirurgico del Policlinico "Tor Vergata" di Roma. Approdare a "Tor Vergata" in prestito perché il centro specialistico di viale Oxford, da alcune settimane è rimasto "orfano" del direttore dell'unità operativa, prof. Luigi Chiariello, andato in pensione. Per Ruvolo si tratta di un ritorno alle origini. Infatti, il direttore del-

la Cardiocirurgia del Policlinico di via del Vespro, è cresciuto nella Capitale ed ha lavorato per anni, come "braccio destro" dell'allora prof. Bino Marino al Policlinico "Umberto I". Si tratterebbe di un trasferimento temporaneo, perché Ruvolo, dividerebbe la sua attività didattica e assistenziale con le due Università, malgrado già "Tor Vergata" sembra che stia predisponendo il concorso per la successione del prof. Chiariello.

A Ruvolo si deve la realizzazione della Cardiocirurgia dell'Università di Palermo che dal 2000 ad oggi a stop di due anni per lavori di ristrutturazione nel luglio 2013 ha ripreso l'attività ordinaria ma non di emergenza a causa della carenza in organico di anestesisti. Una unità operativa, comunque, che ha sicuramente

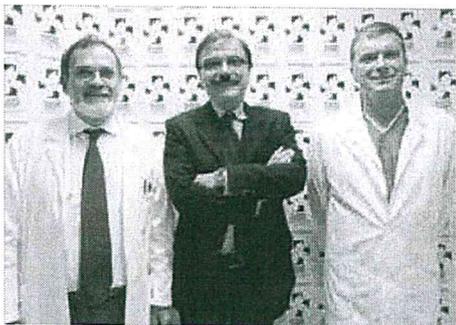
elevato il livello qualitativo assistenziale del Policlinico grazie al peso specifico del Drg.

La Cardiocirurgia del Policlinico Tor Vergata, centro regionale "Hub" di riferimento per la Cardiocirurgia, è impegnata nello sviluppo e messa a punto di metodiche che rendano sempre più sicura, efficace e definitiva la chirurgia delle coronarie, di riparazione delle valvole cardiache, e dell'aorta. La chirurgia degli aneurismi dell'aorta toracica inoltre è uno degli interventi più frequentemente eseguiti al Policlinico Tor Vergata con tecniche d'avanguardia sia a livello della radice aortica che a livello dell'aorta ascendente e dell'arco. Ampia applicazione hanno di recente trovato le tecniche di impianto di protesi endoluminali, specie per gli aneurismi dell'aorta discendente.

# LA SICILIA Palermo

e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania.  
no@lasicilia.it e provincia

domenica 2 novembre 2014



ANTONIO PACE, VITTORIO VIRGILIO E FILIPPO BONIFORTI

## SANITA'. Eseguiti 276 interventi. Il commissario Virgilio: «L'obiettivo è frenare i viaggi della speranza» Cefalù, al "Giglio" record di protesi di anca

CEFALÙ. La parola d'ordine è una ed una sola: evitare sempre più la "migrazione" verso altri centri specializzati del Nord. L'ospedale "Giglio" di Cefalù è il primo centro siciliano per avere eseguito interventi di protesi d'anca. In un solo anno ne sono stati eseguiti 276 - dato relativo al 2012 e l'ospedale cefaludese dovrebbe mantenere anche lo stesso trend nel 2013. Non a caso ancora oggi l'11 per cento dei siciliani che devono sottoporsi ad interventi di protesi d'anca preferiscono andare in altri centri specializzati fuori dall'isola. Il dato è stato certificato anche dal report pubblicato dall'Osservatorio Epidemiologico regionale, dell'assessorato regionale della Salute diretto da Ignazio Tozzo. Gli interventi sono stati effettuati dalle

unità operative di Ortopedia, diretta da Filippo Boniforti, e di Traumatologia, diretta da Antonio Pace. «L'intervento di protesi d'anca - ha spiegato il direttore generale dell'ospedale della cittadina normanna, Vittorio Virgilio - è uno dei motivi che inducono ad eseguire i cosiddetti viaggi della speranza. Tra i nostri obiettivi, come centro di alta specializzazione c'è anche la riduzione della mobilità passiva che stiamo percorrendo con una offerta di buona sanità, che consente, fra l'altro, alla nostra Regione di mantenere e investire le risorse dei siciliani in Sicilia». «Oggi - aggiunge Boniforti - l'alto volume di interventi e di pazienti che si rivolgono alla nostra struttura è sinonimo di accuratezza e di affidabilità. Rispondiamo a questa fiducia, lavorando con standard elevati confrontabili con tutta Europa». L'unità di Trau-

matologia dispone di 16 posti letto, mentre, l'Ortopedia di 12. «Abbiamo dedicato - evidenzia Boniforti - spazi, ricavati all'interno del reparto, solo per la protesica. Con personale specializzato che lavora in team. Non c'è solo il bravo chirurgo - spiega - ma infermieri e fisioterapisti sono stati addestrati e dedicati a questa patologia». «L'intervento di protesi d'anca - spiega Pace - rappresentava una patologia di frequente migrazione verso il nord. In questi anni, possiamo affermare, c'è stato un trasferimento di competenze in Sicilia che ha consentito di affinare la tecnica e di ottenere una costanza dei risultati». Il "Giglio" ha conquistato anche un primato nell'intervento di artroscopia del ginocchio eseguito dall'équipe di Ortopedia.

A. F.

**SANITÀ.** Dalla prossima settimana ambulatori e 4 posti in day hospital, mentre a breve sarà attivato un «triage» per le emergenze con codici di bassa intensità

## Cardiopatici cronici, un nuovo reparto al Civico

Vertici al completo nell'ospedale: a Rosalia Murè l'incarico di direttore sanitario. Il 15 novembre l'insediamento

Arriva dall'Asp di Catania il nuovo direttore sanitario del Civico, su nomina del manager Giovanni Migliore: «È competente in programmazione ospedaliera e allo stesso tempo ha esperienze manageriali», spiega.

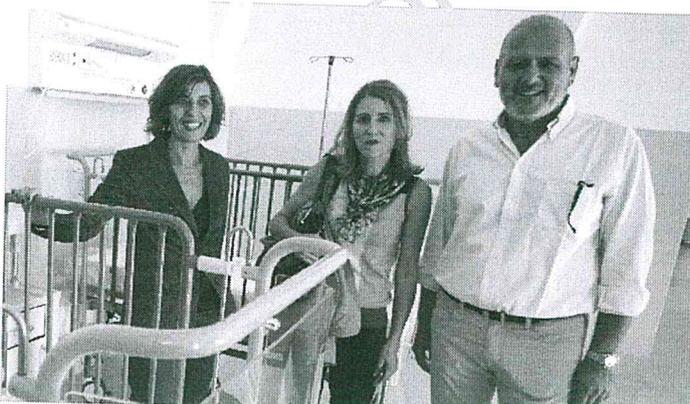
Anna Sampino

È Rosalia Murè, ex commissario straordinario dell'Asp di Catania, il nuovo direttore sanitario aziendale dell'ospedale Civico. Cinque giorni fa la nomina e venerdì la firma sul contratto che ufficializza il nuovo incarico, mentre nel nosocomio è tutto pronto per l'apertura del nuovo reparto ambulatoriale per la cura dei cardiopatici congeniti, che sarà operativo dalla prossima settimana.

Già dirigente responsabile della Programmazione ospedaliera all'assessorato regionale alla Salute, ed ex commissario all'Asp etnea, Rosalia Murè il 15 novembre si insedierà alla direzione sanitaria del Civico; incarico legato al mandato del direttore generale, da cui dipende la nomina, dunque per la durata di tre anni. «La scelta è legata alle competenze della

persona - spiega il manager del Civico Giovanni Migliore, che ha selezionato Murè da un elenco di oltre 200 candidati e una preselezione di 10 curricula ammessi - . Una figura competente in programmazione ospedaliera e allo stesso tempo con esperienze manageriali maturate in ambiti esterni alla rete ospedaliera del Civico». Rosalia Murè è stata già direttore sanitario aziendale all'ospedale Umberto I di Enna, poi a capo dell'Asp 3 di Catania, dove è da poco subentrata Ida Grossi. A passaggio di consegne avvenuto nell'azienda sanitaria etnea, così, il nuovo direttore sanitario andrà a completare la direzione aziendale del Civico, già composta dal manager Giovanni Migliore e dal direttore amministrativo Vincenzo Barone.

Intanto, tra gli obiettivi dell'azienda ospedaliera c'è il completamento dei lavori nell'area di emergenza e pronto soccorso, previsto entro la fine del 2015. Più a breve è prevista l'apertura di un nuovo triage, che si aggiungerà a quello già esistente, per la distinzione dei codici a bassa intensità, bianchi e verdi, da quelli a media e alta intensità. Un percorso alter-



Da sinistra, il direttore sanitario Rosalia Murè, l'assessore Lucia Borsellino e il manager Giovanni Migliore (FOTO PEXYS)

nativo e separato da quello pedonale sarà inoltre destinato alle ambulanze. «L'ingresso delle vetture di emergenza - precisa Migliore - sarà sem-

pre da via Tricomi, ma seguendo un percorso lineare all'area destinata solo ai codici rossi. L'obiettivo è migliorare e velocizzare l'assistenza per i pa-

zienti più gravi. Abbiamo la necessità di distinguere le emergenze». Dai numeri registrati dal pronto soccorso dell'ospedale, che entro fine anno ar-

rivierà a sfiorare i 100 mila accessi, «assistiamo - spiega il direttore generale - a un aumento di mille accessi in più ogni mese». Dalla media di agosto di 60 pazienti curati contemporaneamente si è passati agli 85 di ottobre; a fronte dei 140 dipendenti, tra personale medico e operatori sanitari, che vi lavorano. «Numeri davvero elevati che mettono a rischio il benessere organizzativo dell'azienda - dice Migliore - . E il picco si manifesta soprattutto tra sabato e domenica, quando i medici di famiglia e i poliambulatori territoriali non sono in servizio. Non a caso, ad aumentare sono proprio i codici verdi e bianchi, i meno urgenti, che inevitabilmente gravano sulla macchina ospedaliera».

La prossima settimana entrerà invece in funzione il nuovo reparto cardiologico specifico per la cura dei «Guchi», letteralmente pazienti affetti da una cardiopatia congenita divenuti adulti, dove saranno presenti 4 posti in day hospital e diversi ambulatori. «Contiamo nel corso del prossimo anno di aggiungere anche le degenze della cardiocirurgia ad oggi presenti all'interno dell'Ismett», conclude Migliore. (ASNA)

### IN BREVE

Sanità

#### Protesi d'anca, il San Raffaele primo in Sicilia

L'ospedale di Cefalù è il primo centro siciliano per interventi di protesi d'anca. In un solo anno ne sono stati eseguiti 276. Il dato arriva dall'ultimo rapporto pubblicato dall'Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute. «L'intervento di protesi d'anca - dice il direttore generale del San Raffaele Giglio, Vittorio Virgilio - è uno dei motivi dei viaggi della speranza. Tra i nostri obiettivi, come centro di alta specializzazione, c'è anche la riduzione della mobilità passiva, con una offerta di buona sanità, che consente, fra l'altro, alla nostra Regione di mantenere e investire le risorse dei siciliani in Sicilia». Gli interventi sono stati effettuati dalle unità operative di Ortopedia, diretta da Filippo Boniforti, e di Traumatologia, diretta da Antonio Pace. «Oggi - dice Boniforti - l'alto volume di interventi e di pazienti che si rivolgono alla nostra struttura è sinonimo di accuratezza e di affidabilità».

### IN BREVE

Madonna dell'Alto

#### Petralia Sottana, all'ospedale riapre la sala operatoria

Segnali positivi per l'ospedale «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana, dove dopo i recenti sopralluoghi del direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonino Candela, i tecnici dell'Azienda sanitaria - guidati dal direttore sanitario, Giuseppe Noto sono stati ultimati diversi lavori programmati. Il manager aveva disposto una serie di interventi urgenti in grado di «restituire alla comunità una struttura efficiente». Completati i lavori per la pavimentazione al piano terra del presidio che consentiranno da domani di riaprire la sala operatoria ferma da alcune settimane proprio a seguito dei lavori. Riparato anche l'impianto di climatizzazione, installate le nuove porte e ripristinata la «camera calda» del pronto soccorso, realizzata la pulizia straordinaria dei corridoi esterni e completata anche la segnaletica esterna dove spicca una grande H illuminata installata in un punto ben visibile anche da lunga distanza. Buone notizie giungono anche dal reparto ostetri-



ca dove i parti sono aumentati del 33 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Quindi le mamme continuano ad avere fiducia nel nosocomio madonita. «Sono stati rispettati nei tempi previsti gli impegni assunti sia con i Sindaci, sia con gli utenti - ha detto Noto - l'Ospedale potrà anche contare su una terza sala di radiodiagnostica oltre che su una segnaletica più semplice ed intuitiva». Approvato il nuovo piano della nuova rete ospedaliera e quindi la revisione delle piante organiche, si auspica che si possano bandire nuovi concorsi e arricchire anche il nosocomio madonita (riunito con quello di Termini Imarese) di nuove professionalità. («MLP»)



**LIBRI.** Le esperienze delle pazienti in «Con il nastro rosa. Storie di donne che si sono riprese il futuro» del giornalista Aldo Forbice e del professor Francesco Schittulli

## Cancro al seno, i racconti di chi lo ha sconfitto

**PALERMO**

●●● Cominciano facendo spazio alla speranza: smettiamola di parlare di male incurabile, il cancro è curabile. Meglio: guaribile. Certo, la prevenzione è la cura migliore, per evitare la colonizzazione di organi vitali, lo stile di vita è un alleato fondamentale, la genetica può dare una mano. Il cancro può essere padroneggiato fisicamente, emotivamente e psicologicamente: quello al seno in particolare è uno dei tumori con più alta probabilità di guarigione, se preso per tempo. Attraversando terreni impervi, diventati negli anni grazie alla ricerca, sempre più sicuri. Nel libro "Con il nastro rosa. Storie di donne che si sono riprese il futuro" (Piemme ed.), il giornalista Aldo Forbice e il professor

Francesco Schittulli hanno racchiuso storie di donne che quel cancro l'hanno affrontato, curato, guarito. E raccontano: per dare un esempio positivo a chi è in difficoltà, a chi pensa di non farcela, a chi ha paura, a chi si dispera, a chi è smarrita e pensa che la vita stia per finire.

Per Lisa il sospetto nasce per caso, sotto la doccia. Poi la conferma e l'andamento ondine degli stati d'animo: panico, ansia, speranza, rabbia, coraggio, depressione. L'incontro con altre donne che vivono la sua stessa condizione, le ridarà il sorriso. Spiega Forbice: «Il professor Schittulli, a Bari, mi ha fatto incontrare alcune sue pazienti: da loro ho ascoltato storie toccanti che mi hanno molto coinvolto. Per il libro ho scelto dei

**L'AUTORE: L'OBIETTIVO È INFORMARE SIA A LIVELLO MEDICO CHE PSICOLOGICO**

casi che mi sembravano significativi per descrivere cosa vive una donna quando le viene diagnosticato un cancro al seno. L'obiettivo del libro è la divulgazione di informazioni mediche e psicologiche. Ho ascoltato donne di ceti differenti - dalla casalinga all'impiegata, dall'insegnante alla giornalista - alcune dallo stile di vita inappuntabile, quindi alimentazio-

ne sana, niente fumo, movimento, a conferma di una certa predisposizione familiare alla malattia». La scoperta, la paura: una diagnosi oncologica interrompe sempre la quotidianità. Tutto quello che stavi facendo, progettando, vivendo, passa in secondo piano. Il tumore ha la priorità assoluta, bisogna iniziare subito a correre più forte di lui, per raggiungerlo, oltrepassarlo, batterlo. Nessuna distrazione è concessa. Ma le indagini che scrutano dentro il corpo non possono vedere l'anima che si agita, piange e soffre. «Perfino le amiche - spiega Forbice - spesso sono in imbarazzo e spariscono e cambiano anche i rapporti di coppia. In questo campo tutto è affidato alla sensibilità personale: ci sono mariti che stanno vicini,

altri che scappano. Le cure, ovviamente, debilitano, ma superata la fase delle terapie, l'attività sessuale può riprendere, ignorando la malattia. Anche l'aspetto estetico oggi non fa più paura, Schittulli è della scuola di Veronesi, da anni ormai gli interventi non sono più invasivi e c'è la possibilità di una successiva ricostruzione». E poi ci sono i figli: «A loro - aggiunge il giornalista - anche se piccoli, è bene non nascondere la verità, naturalmente utilizzando un linguaggio adatto all'età. Va spiegato che la mamma con l'affetto di tutti può superare la malattia e che mai farà mancare loro l'affetto. Insomma la malattia va gestita tutti insieme. Senza isolamento».

Aumentano i casi, circa 46 mila

ogni anno, diminuisce la mortalità: «Sì, anche se il tumore al seno - prosegue Forbice - continua a essere la prima causa di morte per le donne. Oggi ci sono farmaci intelligenti, l'oncologia ha fatto passi da gigante ma la prevenzione va iniziata già a 25-30 anni e i controlli effettuati annualmente, perché si è abbassata l'età media della comparsa del tumore. La sanità in Italia funziona a macchia di leopardo: scoperto il nodulo si interviene chirurgicamente subito, nel giro di una settimana, non esistono più impedimenti burocratici, i protocolli, da nord a sud, sono uguali, ma è innegabile che gli ospedali del nord siano più pronti. Dunque, l'emigrazione tende a concentrarsi più sulla malattia e meno sul paziente, sulla sua unicità: «Deve migliorare anche il rapporto con le istituzioni, in difesa della vita. E della qualità della vita».

(ANPI)

IL CASO. A sette anni dai fatti contestati accolte le tesi della difesa di Matteo Guccione, Margherita Pastorello e Rosa Ricupati. Un anno e tre mesi per Alfonso Cassaro

# Truffa alla sanità, assoluzione per 3 farmacisti

Condannato imprenditore che avrebbe fornito false fustelle per incassare i rimborsi previsti per la vendita di pannoloni

Il giudice ha restituito gli atti alla Procura sulla posizione di un testimone, Saverio Mazzara, marito di Ricupati, per vagliare a suo carico le ipotesi di truffa e di ricettazione.

Sandra Figliuolo

Secondo la ricostruzione della Procura, nel 2007, avrebbero utilizzato fustelle false per poter incassare i rimborsi previsti dalla Regione in relazione alla vendita di pannoloni. Tre farmacisti erano così finiti sotto inchiesta per ricettazione e truffa aggravata, mentre un imprenditore che avrebbe fornito loro le fustelle era stato indagato per falso. Ieri, a sette anni dai fatti contestati, è arrivata la sentenza della quinta sezione monocratica del tribunale: i tre farmacisti, Matteo Guccione, Margherita Pastorello e Rosa Ricupati, sono stati assolti, mentre l'imprenditore, Alfonso Cassaro, è stato in parte condannato a un anno e tre mesi (pena sospesa) ed in parte prosciolto per prescrizione, visto che ormai era trascorso troppo tempo dai fatti. L'inchiesta, però, non è finita: il giudice ha infatti restituito gli atti alla Procura sulla posizione di un testimone, Saverio Mazzara (marito peraltro di Ricupati), per vagliare a suo carico le ipotesi di truffa e di ricettazione. Durante il dibattimento, infatti, Mazzara avrebbe sostenuto che la moglie non si sarebbe mai occupata delle fustelle relative ai pannoloni e si sarebbe addossato ogni responsabilità.

In questo settore, sono numerose le inchieste che nel tempo la Procura - anche su sollecitazione della stessa Regione - ha aperto e che hanno portato anche a degli arresti. Nessuna



Militari del Nas mostrano alcune fustelle false



Alfonso Cassaro

misura cautelare fu invece emessa a carico degli imputati nel processo di ieri, che finirono nel mirino dei Nas dei carabinieri.

Il giudice, per quanto riguarda i farmacisti, ha accolto le tesi dei loro difensori. Nel caso di Guccione e Pastorello, assistiti dagli avvocati Nino Caleca e Roberto Mangano, i penalisti hanno dimostrato che proprio nel giorno in cui il Nas andò nella loro farmacia per verificare l'autenticità delle fustelle, fosse presente proprio l'avvocato Mangano: i due farmacisti stavano formalizzando, infatti, una denuncia contro una serie di anomalie che loro stessi avevano riscontrato non solo in relazione ai pannoloni. Il giudice ha dunque stabilito la loro estraneità ai fatti conte-

stati con la formula «perché il fatto non costituisce reato». Nel caso di Ricupati, difesa dagli avvocati Francesco ed Andrea Crescimanno, è stato il marito - la cui posizione sarà ora vagliata dalla Procura - a scagionarla, sostenendo che lei non si sarebbe mai occupata delle fustelle e dei rimborsi. Per lei l'assoluzione è arrivata con la formula «per non aver commesso il fatto».

Per quanto riguarda invece l'imprenditore, Alfonso Cassaro, che è l'unico ad essere stato condannato, paradossalmente rispondeva dell'accusa meno grave, quella di falso (che in parte è andata prescritta): secondo la Procura, sarebbe stato lui a fornire le fustelle non autentiche ai farmacisti. (SAP)

APPELLO. Nel 2008 in tv aveva attaccato Francesco Licata di Baucina. I giudici: «Esercitò solo il diritto di critica»

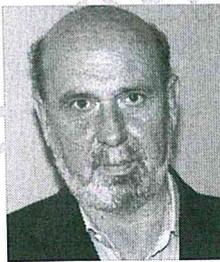
## Non diffamò ex manager del Civico Cancellata la condanna ad Acierno

La terza sezione della Corte d'Appello ha ribaltato il verdetto emesso l'anno scorso dalla quinta sezione monocratica del tribunale a carico dell'ex parlamentare del centrodestra e direttore della Fondazione Federico II, Alberto Acierno, accusato di diffamazione nei confronti dell'ex direttore generale dell'ospedale Civico, Francesco Licata di Baucina. Acierno, che era stato condannato in primo grado a sei mesi (pena sospesa) e al pagamento di un risarcimento di cinquantamila euro, è stato adesso del tutto assolto dal collegio presieduto da Raimondo Loforti. I giudici hanno accolto le tesi del difensore di Acierno, l'avvocato Giovanni Rizzuti, che ha sostenuto che il cliente avrebbe esercitato soltanto il proprio diritto di «critica».

La vicenda al centro del processo risale al 25 marzo del 2008. Durante



Alberto Acierno



Francesco Licata di Baucina

una trasmissione in un'onda su un'emittente privata e nell'ambito di uno spazio autogestito, Acierno disse che Licata di Baucina usava l'ospedale «per fare campagna elettorale». L'ex manager del Civico de-

cise dunque di querelare Acierno per diffamazione.

In primo grado, il tribunale monocratico aveva accolto le tesi di Licata di Baucina, che si era costituito parte civile, stabilendo che la diffamazio-

ne ci sarebbe stata. Tanto che aveva disposto in favore della persona offesa un risarcimento di cinquantamila euro, di cui venticinquemila da pagare subito, per risarcirla del danno.

La Corte d'Appello è stata adesso di tutt'altro avviso. Secondo i giudici, con quelle parole, Acierno non avrebbe inteso ledere la reputazione e l'onore dell'ex manager dell'ospedale Civico, ma avrebbe semplicemente esercitato un suo diritto, quello alla critica. Da qui l'assoluzione.

Acierno nel frattempo è stato coinvolto in un'altra vicenda giudiziaria, legata alla gestione della Fondazione Federico II. Secondo la Procura, si sarebbe appropriato di fondi - circa duecentomila euro - dell'Assemblea regionale e della stessa Fondazione. Risponde di peculato e di appropriazione indebita. In primo grado è stato condannato dal tribunale a sei anni e mezzo di reclusione. Il giudizio è adesso pendente in Corte d'Appello: alla fine di settembre, la procura generale ha chiesto la conferma della condanna. Acierno, dal suo canto, ha sempre respinto le accuse. (SAP)

➔ **PERSAPERNE DI PIÙ**  
www.ars.sicilia.it  
pti.regione.sicilia.it

# Politici, dirigenti, sindacalisti una parentopoli anche al 118

Le assunzioni risalgono ai tempi del governo Cuffaro  
Alla Seus diversi familiari di burocrati di piazza Ziino

**EMANUELE LAURIA**

L'AZIENDA di famiglia, o dei famigli. Parenti stretti di politici, sindacalisti, dirigenti dell'assessorato alla Salute: tutti a bordo delle ambulanze, o meglio ancora (per loro) sulle comode poltrone degli uffici del 118 siculo. Un elenco di "raccomandati" tramandato di governo in governo: le assunzioni risalgono ai tempi del governo Cuffaro, ma i beneficiati sono ancora lì, negli organici della Seus. E anche gli sponsor, in qualche caso, mantengono oggi un peso. Nella politica o nell'amministrazione regionale.

Il caso riesplode oggi, sulla scia della parentopoli alle Poste e dei provvedimenti che stanno scuotendo la vita della Seus: dalla sospensione dei "malati immaginari" che erano destinati a lavori più leggeri fino al licenziamento di 87 autisti-soccorritori con alle spalle condanne definitive per rapina, estorsione, persino guida in stato d'ebbrezza. La lista del personale, passata ai raggi X in queste settimane, ha messo in

risalto la struttura (probabilmente) clientelare di molte delle assunzioni fatte nell'ex Sise che poi, nel 2010, si è trasformata in Seus, società controllata interamente dalla Regione.

La parentopoli del 118 ha caratteristiche specifiche. I legami familiari uniscono, ad esempio, diversi dipendenti della società con i dirigenti dell'assessorato alla Salute. Negli organici della Seus, come amministrativa, lavora Liliana Carollo, sorella di Fiorella Greco, ex collaboratrice del capo dell'Ispettorato sanitario Saverio Ciriminna e oggi inquadrata nella segreteria particolare dell'assessore Lucia Borsellino. La collega Fabiola Cusmà, altra amministrativa della Seus, è sorella di Arianna Cusmà, numero due del servizio "Programmazione dell'emergenza" che, come si legge nel sito web, si occupa tra l'altro di «monitorare le attività del 118» e di «coordinare le centrali operative». Alla Seus è impiegato anche Massimo Staro, figlio dell'ingegnere Giovanni Staro, che in assessora-

to si occupava proprio del servizio di emergenza. Un posto, alla Seus, ce l'ha anche Umberto Scilieri, parente stretto dell'ex dirigente generale della Sanità Luigi Castellucci. E, con la qualifica di impiegato amministrativo, figura negli organici della società Bruna Palmeri, sorella di Adriana, una funzionaria dell'assessorato che si occupa di acquisti. Ma Bruna Palmeri è anche cognata di Gigi Caracausi, segretario regionale della Funzione pubblica Cisl.

Qui si apre un altro capitolo. Perché anche alla Seus, come nelle Poste, non mancano i congiunti di sindacalisti. Come Claudio Dolce, nipote di Angelo Fullone, giusto il predecessore di Caracausi alla guida della Funzione pubblica Cisl. O come Benedetta Rizzo, moglie di Giovanni Cucchiara, che per conto della Federazione sindacati indipendenti occupò negli anni scorsi delle vertenze che riguardavano il 118. Fa l'autista-soccorritore alla Seus pure Salvatore Di Maria, figlio di Gianfranco Di Maria, segretario



Entrarono per chiamata diretta fra il 2005 e il 2006  
Ci sono due cugini dell'ex presidente ora in carcere

provinciale di Caltanissetta della Funzione pubblica Cisl.

Poi, in controluce, c'è la politica. Quella che a metà del decennio scorso imperava: ecco Salvatore e Silvio Cuffaro, di Raffadali, cugini dell'ex governatore. E quella che faceva opposizione: nella pianta organica della Seus c'è anche Gaspare Di Carlo, fratello di Alfonso, stretto collaboratore del deputato del Pd Angelo Capodicasa.

Entrarono tutti nell'ex Sise per chiamata diretta, dopo aver svolto un corso-concorso, nell'infornata che, fra il 2005 e il 2006, gonfiò gli organici. Anche per effetto di un aumento delle ambulanze ritenuto illegittimo dalla Corte dei conti, che ha condannato l'interagiunta Cuffaro e i membri della commissione Sanità dell'epoca a rimborsare il danno erariale, di recente ridimensionato alla cifra di 35 mila euro ciascuno. È all'interno di quell'operazione, oggetto di inchieste e polemiche, che si è consolidata questa fitta trama di parentele.

## Certificati per l'attività agonistica, a giudizio due medici

Alla sbarra il professore Giuseppe Francavilla e il figlio Cristian

### GIUSI SPICA

A VISITARE era il figlio, ma sul certificato c'era il timbro del padre. Uno scambio di firma (e di camice bianco) che ha messo nei guai due medici dello Sport, a processo per falso ideologico in certificato e scambio di persona. Non due professionisti qualunque, ma il primario del Policlinico Giuseppe Francavilla e il figlio Cristian. Dalle loro mani sono passati centinaia di atleti in fila per ottenere un certificato di idoneità all'attività agonistica, ma anche l'interasquadra rosanero: oggi

padre e figlio sono responsabili dell'area sanitaria del Palermo calcio.

Entrambi sono imputati nel processo che si sta celebrando davanti al giudice monocratico Giancarlo Tempra. Tutto nasce nel 2011 dall'esposto di uno studente universitario di Ingegneria, pallanuotista, che si presenta al commissariato Oretto-Stazione per denunciare di essere stato visitato al centro medico Kinetic Sport Sicilia di corso Tukory da un medico che si sarebbe spacciato per il professore universitario. Costo della prestazione: 30 euro per una visita cardiologica sotto stress e una spirometria.

Scatta l'inchiesta coordinata dal pm Daniele Paci. Inizia una serie di appostamenti. I poliziotti abbandonano la divisa per la tuta da ginnastica e si spacciano per pa-



### DOCUMENTI E GARE

A giudizio due medici per i certificati rilasciati ad atleti impegnati in attività agonistiche

zienti. Interrogano decine di clienti all'uscita dal centro, mostrando le foto di padre e figlio. E in molti confermano lo scambio. Arriva così la citazione in giudizio. Se non riusciranno a dimostrare la loro innocenza, i due medici rischiano fino a un anno di carcere a testa e una multa fino a 516 euro. Da chiarire c'è soprattutto il motivo del presunto raggirò. Quel che è certo è che la struttura non è convenzionata con la federazione medico-sportiva italiana.

Ma come funziona il business dei certificati sportivi? E quali sono le strutture e i professionisti abilitati in città? «Secondo la legge regionale 36 del 2000 — spiega Angelo Giglio, esperto di Medicina dello Sport e responsabile del dipartimento di Educazione alla Sa-

lute dell'Asp — le strutture autorizzate al rilascio sono i centri di Medicina dello Sport accreditati, le cattedre universitarie presso i Policlinici e i centri convenzionati con la Federazione medico-sportiva. In Sicilia, però, la Regione non ha ancora varato un regolamento sanitario che stabilisce quali sono i requisiti per le strutture accreditate e regna l'anarchia».

Risultato, qualsiasi professionista abilitato in Medicina dello Sport può firmare il certificato. E nessuno controlla se la visita è fatta a regola d'arte in locali idonei e dotati delle attrezzature necessarie. Solo sei mesi fa l'assessorato regionale ha chiesto all'Asp di censire le strutture esistenti, ma il regolamento è ancora in alto mare.

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

31 ottobre 2014

## LA SETTIMANA PARLAMENTARE/ Parte la manovra 2015 e tutte le leggi si fermano (anche il Jobs act). Sanità a bocca asciutta

di Roberto Turno

Tutti in piedi, entra la Stabilità 2015. Inizia ufficialmente da lunedì alla Camera la sessione di bilancio e, con l'ingresso della manovra, la madre di tutte le leggi, pressochè tutte le altre leggi in cantiere tornano nei cassetti. Almeno a Montecitorio, perfino il Jobs act e le riforme istituzionali. Per tutto novembre. Gli spazi saranno riservati solo ai decreti legge, anche se sono appena due quelli in vigore. E di peso: la riforma della giustizia civile (alla Camera) e lo "sblocca cantieri-sblocca Italia" (al Senato), che tra l'altro sono a un filo della decadenza: martedì 11. E la sanità resta a bocca asciutta.

**Il sospenso di Matteo Renzi.** La manovra 2015, insomma, catalizzerà inevitabilmente i lavori parlamentari. Ma non per questo potrà mettere dietro la lavagna un dibattito politico acceso anche tra i dem, e un confronto tra il Governo e i sindacati che giorno dopo giorno sale di tono. Come dire che, tra un occhio ai conti e uno all'arena della politica e dello scontro sociale, per Renzi si conferma la previsione di un autunno di fuoco. Senza scordare che a palazzo Chigi deve ancora mantenere parecchie, forse troppe, promesse: gli altri Dddl sulla giustizia (sono 5, varati dal Cdm ma mai approdati in Parlamento), la cosiddetta "buona scuola". Per non dire di tutti i tasselli della legge delega fiscale ancora da applicare dopo il 730 (dichiarazione dei redditi) precompilato benedetto giovedì dal Consiglio dei ministri. E una legge che fa tremare parecchie corporazioni e mille interessi: la legge annuale sulla concorrenza.

**Manovra a ostacoli.** Il cammino della manovra non si annuncia del tutto in discesa. E i tempi di esame alla Camera saranno strettissimi, lasciando già prefigurare almeno due voti di fiducia (a Montecitorio e poi a palazzo Madama) e poi un passaggio ancora più rapido al Senato, con il rischio di una terza lettura alla Camera. Come dire che tutto, se andrà bene, finirà sotto Natale. Come sempre. Questa settimana intanto scattano le audizioni delle commissioni Bilancio, a partire da lunedì con Bankitalia, Istat, Corte dei conti e Confindustria. A meno di slittamenti per il possibile voto di fiducia sul decreto di riforma della giustizia civile. In ogni caso le altre commissioni devono dare il loro parere entro giovedì 6. Poi dopo il voto della manovra in commissione Bilancio il testo approderà in aula a Montecitorio lunedì 24.

**Decreti in bilico, Jobs act in pausa.** Sui decreti legge il Parlamento continuerà a lavorare. La Camera vota il decreto sulla giustizia civile, il Senato quello "sblocca Italia". E saranno due possibili voti di fiducia, poiché entrambi scadono martedì 11 novembre.

Fermi invece i "semplici" disegni di legge. Anche il Jobs act (che tra l'altro è in Parlamento da 214 giorni), sul quale la commissione Lavoro proseguirà soltanto con la discussione generale. Una chance in più – forse – per trovare un'intesa anche tra i dem sul tema che sta spaccando il partito.

**Sanità, tutto fermo.** E anche la sanità resta a bocca asciutta, Niente in aula. Niente in commissione Affari sociali alla Camera, che si occuperà "soltanto" della manovra, per il parere da rendere il 6 novembre. Mentre al Senato la commissione Igiene e sanità darà il parere (per quel che serve) sul "salva Italia", avvierà l'esame degli atti preparatori della Comunitaria 2014, con particolare riferimento per l'Agenzia europea dei medicinali e, forse, esaminerà il documento conclusivo dell'indagine sul "caso Stamina". Che boccherà.

31 ottobre 2014